

Tutto il Sud si è fermato per protestare contro il crimine di Bologna

Dai cortei e dalle assemblee la condanna del Meridione per la feroce strage fascista

Iniziativa in tutti i posti di lavoro - Manifestazioni nelle città e nei piccoli centri - Odg unitari nelle assemblee elettive - Nei festival dell'Unità la grande mobilitazione contro il terrorismo

In piazza Pretoria il NO di Palermo all'eversione nera

Dalla nostra redazione
PALERMO — All'Unità la partecipazione dei lavoratori siciliani allo sciopero proclamato dalle tre organizzazioni sindacali, finto e articolato il calendario di iniziative che si protrarranno nei prossimi giorni (comizi, manifestazioni, consigli comunali e provinciali convocati in seduta straordinaria), contrassegnate da steqno, fermezza e spirito unitario nelle manifestazioni di massa che si sono già tenute in numerosi centri dell'isola: è il quadro ancora incompleto e che si viene definendo d'ora in ora, della risposta siciliana alla spaventosa strage di Bologna.

L'ufficio di presidenza dell'assemblea regionale siciliana ha fatto appello, ieri, con una nota, a tutti i siciliani perché «sappiano dare esempio, come è nella nostra tradizione e secolare tradizione, di fermezza e di serena consapevolezza», in appoggio alle iniziative dell'autorità dello Stato auspicando che proseguano con «rinnovata energia nell'opera di rafforzamento delle istituzioni, identificando e colpendo i centri occulti della eversione».

Il presidente dell'ARS, compagno Michelangelo Russo, ha inviato a Renato Zangheri, il sindaco di Bologna, un messaggio: «Tutta la fraternità, piena, incondizionata solidarietà, congiunta alla ammirazione per quanto l'amministrazione e le popolazioni bolognesi hanno fatto e stanno ancora facendo per assicurare un'impareggiabile servizio di assistenza alle vittime».

La risposta del Sud è stata immediata. Non appena si è saputo la notizia della feroce strage fascista di Bologna tutte le piazze delle grandi città e dei piccoli centri si sono riempite di lavoratori, di giovani, di donne che hanno espresso la loro rabbia e la ferma volontà di fermare il passo agli assassini fascisti.

Ieri mattina in tutti i luoghi di lavoro lo sciopero è riuscito al cento per cento e gli operai si sono riuniti in assemblee. Assemblee dove non è stata rituale la solidarietà con la città di Bologna così duramente colpita e con i familiari delle vittime. È stato ribadito con forza come l'unità tra i lavoratori sia indispensabile per sventare le trame eversive con le quali si vuole riportare indietro il paese. Anche le feste dell'Unità in programma nel Sud sono diventate degli importanti appuntamenti per tutti gli antifascisti e ovunque è stato dato vita a manifestazioni di condanna della strage.

Molte manifestazioni si sono svolte ieri, molte altre sono in programma per oggi. Ma accanto alle iniziative organizzate dai sindacati, dai partiti e dagli enti locali si registrano cortei e comizi ovunque, molte volte nati spontaneamente, dalla volontà della gente di dire No al fascismo.

Anche molti consigli comunali e provinciali sono stati convocati con urgenza ed hanno votato ordini del giorno unitari. Alle sedute dei consigli hanno partecipato centinaia di cittadini. Ovunque le assemblee elettive hanno deciso la partecipazione ai funerali delle vittime di Bologna e le delegazioni saranno presenti con i gonfaloni delle città.

reggio. Ad Adrano, Ramacca, Calligarisone, Grammicchio le sedute dei consigli comunali avranno luogo oggi. Ieri sera invece, a Catania città, una grande manifestazione si è svolta nella piazza universitaria (sono intervenuti il sindaco Coco, Salvatore Bonura segretario della federazione del PCI, Francesco Battisto segretario della CGIL, a nome delle tre organizzazioni sindacali). A conclusione della manifestazione ha avuto luogo il consiglio comunale.

A Messina, seduta congiunta del consiglio comunale e provinciale alla presenza della cittadinanza. Sempre nel messinese: nel grosso centro di Milazzo un'imponente manifestazione unitaria che ha registrato la partecipazione delle forze sindacali di tutti i partiti democratici, a Capo d'Orlando dove una manifestazione-corteo ha preceduto la riunione del consiglio comunale.

Tra oggi e giovedì sono previste le riunioni dei consigli comunali di tutti i centri del siracusano mentre domenica si era svolta la manifestazione unitaria nella cittadina di Avola. Ieri sera invece la seduta del consiglio comunale di Siracusa città.

Altre iniziative si sono svolte a Palermo ed Agrigento con la partecipazione di una cinquantina di migliaia di cittadini.

La grande ampiezza e le modalità di queste giornate di mobilitazione sono state precisate nella nota di ieri, nelle Funzioni Meridionali, in tutte le fabbriche aperte, nei Policlino, negli uffici pubblici, in decine di piazze dei più grossi centri della provincia (Andria, Barietta, Gravina, eccetera), ovunque i lavoratori, i cittadini di ogni ceto sociale hanno cercato di stare insieme per protestare in qualche modo contro un atto che, a distanza di ore, resta ancora incredibile per la sua ferocia.

Durante lo sciopero dei ferrovieri nella stazione centrale di Bari si è tenuta un'assemblea nella sala d'aspetto; annunciata dagli altoparlanti ha visto gemersi in poco tempo la sala: viaggiatori, ferrovieri, tutti con i volti tirati, gente che si chiede ancora il perché di un gesto come quello dei fascisti a Bologna. Hanno parlato sindacalisti, rappresentanti del Comitato unitario antifa-



Alla stazione di Bari dibattito tra i ferrovieri e i viaggiatori

BARI — Decine di assemblee e di manifestazioni hanno punteggiato nella giornata di ieri la provincia di Bari, nelle Funzioni Meridionali, in tutte le fabbriche aperte, nei Policlino, negli uffici pubblici, in decine di piazze dei più grossi centri della provincia (Andria, Barietta, Gravina, eccetera), ovunque i lavoratori, i cittadini di ogni ceto sociale hanno cercato di stare insieme per protestare in qualche modo contro un atto che, a distanza di ore, resta ancora incredibile per la sua ferocia.

Durante lo sciopero dei ferrovieri nella stazione centrale di Bari si è tenuta un'assemblea nella sala d'aspetto; annunciata dagli altoparlanti ha visto gemersi in poco tempo la sala: viaggiatori, ferrovieri, tutti con i volti tirati, gente che si chiede ancora il perché di un gesto come quello dei fascisti a Bologna. Hanno parlato sindacalisti, rappresentanti del Comitato unitario antifa-

Appello di partiti e sindacati per il comizio di oggi a Potenza

POTENZA — Una forte manifestazione regionale avrà luogo stasera alle ore 20 nel capoluogo lucano, a Potenza, per condannare la strage fascista di Bologna. A questa decisione è giunta la riunione dei rappresentanti dei partiti democratici e delle forze sindacali svoltasi presso gli uffici di presidenza del consiglio regionale di Basilicata nella mattinata di ieri.

È stato diffuso un appello. La decisione riguarda anche la partecipazione di una delegazione del consiglio regionale al comizio della mattina di ieri. È stato diffuso un appello. La decisione riguarda anche la partecipazione di una delegazione del consiglio regionale al comizio della mattina di ieri.

Tutta la Sardegna si dà oggi appuntamento a Cagliari

Dalla nostra redazione
CAGLIARI — Anche la Sardegna ha pagato il suo tributo di sangue nell'allucinante strage di Bologna. Una ragazza di origine sarda, Rosella Marchetti, nata a Milano 19 anni fa da genitori sardi emigrati, è rimasta vittima dell'atroce attentato fascista. L'altra vittima si chiama Livia Olla. Era nata 67 anni fa a Sinnai, un centro alle porte di Cagliari. Il marito, Pasquale Cardillo, ricoverato all'ospedale di Bologna con prognosi riservata per le gravissime ustioni, in preda allo choc chiede di lei: non sa che la moglie è morta. Nessuno ha ancora avuto il coraggio di dargli la triste notizia.

Una delegazione dell'amministrazione comunale guidata dal sindaco comunista Paolo Tronci, ha portato la solidarietà dell'intera popolazione ai familiari dell'innocente vittima Livia Olla. La solidarietà umana, sempre in un piccolo centro, può spiegare la commossa reazione di Sinnai.

Si sono fermate quasi spontaneamente le fabbriche: quelle chimiche a Porto Torres, a Ottana, a Villacidro, a Ca-

gliari, e quelle metallurgiche di Portovesme. I minatori sono usciti dai pozzi di Carbonia, Montevecchio, Monteponi e Lula.

La violenza di oggi, più di quella di ieri, colpisce per la sua spietata ferocia. Tutti comprendono il segnale. Oggi come ieri l'obiettivo è rompere la mobilitazione di massa, per preparare il terreno per una più agevole «campagna d'autunno».

Questa consapevolezza è la chiave per comprendere la forte e massiccia mobilitazione delle fabbriche ed anche la reazione compatta delle città e dei centri minori agrari. La manifestazione di oggi alle ore 19, in piazza Garibaldi a Cagliari, promossa dall'amministrazione provinciale di sinistra e laica, si annuncia numerosa, malgrado il periodo estivo. Significative saranno le presenze: verrà gente da ogni parte dell'isola. «Ci saremo anche noi», hanno annunciato gli operai della SIR di Porto Torres consegnando i loro nomi al prefetto di Sassari in un documento votato nell'assemblea di fabbrica.

Il comitato permanente antifascista, riunito nel pomeriggio di ieri dal presidente del consiglio regionale sardo on. Armando Corona, ha rivolto un appello alla mobilitazione di tutti i cittadini, di tutte le categorie produttive, dell'intera popolazione isolana.

Le mobilitazioni soprattutto in provincia di Nuoro, nel capoluogo come nei piccoli centri e nelle fabbriche, è stata forte, immediata. «Di fronte alla ferocia del mostruoso massacro provocato dai fascisti, che ha colpito gente innocente e inerme, occorre che la paura, l'orrore e la rabbia si trasformino in partecipazione attiva e in vigilanza». Così si legge nell'appello della federazione provinciale CGIL-CISL-UIL distribuito in tutti i luoghi di lavoro a migliaia di copie. A Ottana, alla Chimica e Fibre del Tirso, le assemblee di reparto, in atto da giorni per discutere sulle richieste di cassa integrazione, sono diventate tanti momenti attivi di lotta. Ieri lo sciopero nel polo industriale nella Sardegna centrale si è svolto compatto dalle 14 alle 17. Oggi è prevista una manifestazione dal lavoro dei tramisti di Ottana dalle 12 alle 14. In ogni reparto gli operai si organizzano per partecipare in forma massiccia alla manifestazione regionale antifascista indetta a Cagliari per il pomeriggio.

Numerosi ordini del giorno di protesta sono stati votati dai consigli comunali.

La fiducia che si avvia in questo momento con lo sciopero unitario una prima risposta di massa e un primo contributo unitario delle popolazioni di Basilicata alla lotta contro il terrorismo. Lo stesso compagno Schettini ha telegrafato a Bologna al sindaco Zangheri esprimendo a nome suo personale e del gruppo comunista alla regione Basilicata la profonda solidarietà per le famiglie delle vittime, l'augurio per la guarigione dei feriti, la gratitudine per le autorità e la popolazione di Bologna per il fermo contributo di mobilitazione e di vigilanza della nostra democrazia.

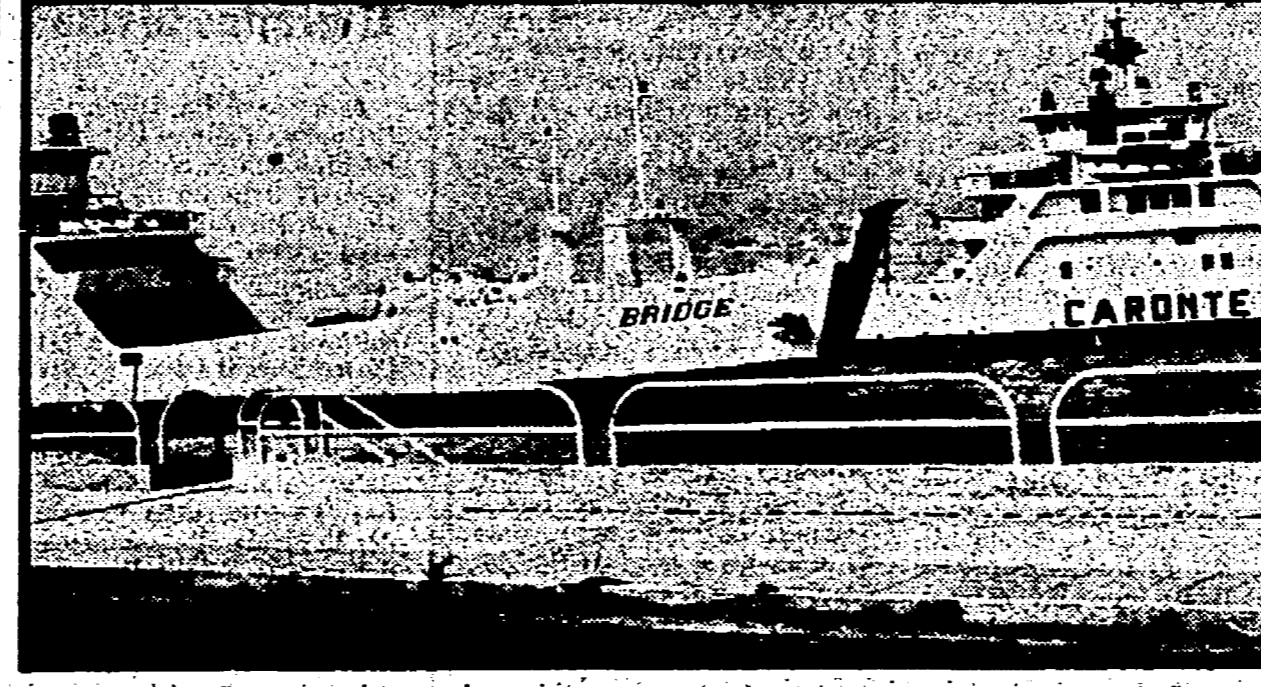
Il compagno Giacomo Schettini, in una dichiarazione alla stampa, ha espresso

Francesco Turro

A Villa San Giovanni continuano le speculazioni ed intanto aumenta il caos per l'imbarco

Ma non doveva essere un parcheggio delle FS?

Le società private hanno trasformato in corsie di canalizzazione per l'imbarco degli autoveicoli lo spazio pubblico previsto come posteggio per decongestionare il traffico sui traghetti delle FS — Intanto ANAS, Comune ed FS stanno a guardare



Nostro servizio
REGGIO CALABRIA — Da ormai quattro giorni una ininterrotta fila di autoveicoli — che la Polizia stradale valuta lunga quindici chilometri — si snoda ininterrotta dall'autostrada «Salerno-Reggio Calabria» all'imbarco dei traghetti per la Sicilia di Villa San Giovanni.

È una situazione di affollamento insostenibile, resa ancora più grave dai ritardi e dalle inadempienze della amministrazione cittadina, dalla mancanza di un piano generale per i trasporti che le Ferrovie dello Stato dovevano da tempo avviare, da mezzi provenienti dall'autostrada se non una abdicazione delle Ferrovie dello Stato a superare l'attuale equilibrio tra la capacità della flotta pubblica e quella privata?

Ma vediamo di procedere con ordine: nel maggio del '79 l'ANAS cede un suolo inutilizzato, antistante l'immenso piazzale delle Ferrovie, al Comune di Villa S. Giovanni perché questi vi possa realizzare una grande area di parcheggio al solo scopo (era questa la motivazione del Comune) di evitare che gli automezzi in arrivo si innestassero direttamente, in modo disordinato, nel centro cittadino, creando intralci ed

ingorghi di grave entità.

Già all'indomani della cessione si vide che le finalità di questa richiesta erano ben diverse da quelle sostenute dal Sindaco e dalla DC di Villa, appoggiate da una certa stampa locale. Infatti, a pochi giorni dalla conclusione, frettolosa e disordinata, di questa operazione ebbero inizio i lavori che con somma sorpresa venivano eseguiti dalle società private: si disse per conto del Comune.

Una vicenda veramente strana. Ma ormai era chiara la manovra: si voleva che il suolo concesso dall'ANAS per finalità ed uso pubblico fosse trasferito alle società private perché queste lo utilizzassero in modo esclusivo.

Nell'indifferenza dell'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato, con l'acquiescenza dell'ANAS e con la copertura politica della Giunta municipale DC di Villa S. Giovanni, le società Caronte-Tourist, senza licenza e senza alcun rispetto delle norme urbanistiche ed edilizie hanno realizzato, nel piazzale dell'ANAS, uno svincolo privato all'interno di quello pubblico su cui convogliare, prima del parcheggio a disposizione delle Ferrovie, gli automezzi dirigendoli ai punti di imbarco, che distano addirittura due chilometri.

Tutto questo è avvenuto sotto gli occhi compiaciuti

democratici di Villa che ha fatto finta di non vedere ma non ci spieghiamo come le Ferrovie dello Stato sulle quali ricade un danno incalcolabile, non abbiano mai manifestato la loro ferma opposizione alla privatizzazione del suolo concesso al Comune. Le Ferrovie, finora, non hanno addotto alcun serio provvedimento per contrastare il disegno di privati che ormai puntano decisamente al riaménagement ed alla emarginazione del settore pubblico nell'ambito dei trasporti sullo stretto di Messina.

La cosa è veramente assurda e inconcepibile visto che esiste una situazione aperta-mente illecita. Infatti, nella risposta data all'allora sottosegretario ai trasporti on. Ciocchetti al compagno on. Monteleone che aveva rivolto un'interpellanza per denunciare la grave situazione determinatasi nell'area dello Stretto a causa del progressivo scadimento del trasporto pubblico a vantaggio di quello privato, si disse che l'ANAS aveva condizionato la cessione del piazzale al Comune di Villa S. Giovanni esclusivamente per una destinazione ed un uso pubblico.

Sempre in quella occasione, l'ANAS invitava il Sindaco di Villa ad intervenire per far rispettare la destinazione pubblica, pena la revoca, onde permettere la disponibilità di suolo di raccolta di tutti gli automezzi, senza privilegi di sorta e con il divieto di preselegnamiento verso un determinato punto di imbarco.

Invece è avvenuto tutto il contrario di queste precise disposizioni, ed il piazzale oggi è completamente nelle mani dei privati che hanno impiantato un proprio cordone nel centro delle strutture delle FS, con corsie, passaggi a livello, una propria illuminazione, il tutto accompagnato da vistose segnalazioni.

Altro che finalità pubbliche! Le società private hanno potuto installare un vero e proprio quartier generale grazie alle compiacenze degli amministratori comunali e all'atteggiamento benevolo delle FS e dell'ANAS che, di fronte a una situazione abusiva e speculativa, hanno finito per tollerare un vero e proprio atto di prevaricazione mafiosa.

Altrettanto perché l'ANAS non interviene per revocare la concessione visto che l'aveva espressamente condizionata all'uso pubblico? Sarebbe la soluzione più logica e coerente.

La verità è però, che ci troviamo di fronte ad atti e comportamenti, a volontà politiche, a decisioni che hanno favorito in questi anni l'attacco delle società private al trasporto pubblico nello Stretto di Messina, senza che da parte delle FS venivano adottate misure adeguate.

Sandro Crisari

Seduta straordinaria in Calabria dei consigli comunali

Dalla nostra redazione
CATANZARO — In tutta la Calabria fin da domenica si è manifestato lo sciopero popolare contro la barbara strage di Bologna. Alla seduta del consiglio regionale convocato per ieri sera a Reggio Calabria il gruppo comunista ha deciso di proporre un dibattito su un ordine del giorno di condanna e di cordoglio per la strage. A Cosenza città una manifestazione unitaria si è svolta ieri sera con la partecipazione di tutte le forze democratiche e il comune sta componendo la delegazione unitaria che mercoledì si recherà a Bologna ai funerali.

A S. Giovanni in Fiore, Amante, Diamante, si sono tenuti comizi e assemblee popolari indetti dal PCI con la adesione di tutti i partiti e delle organizzazioni democratiche, che hanno coinvolto le popolazioni dei centri vicini e moltissimi villeggianti che si trovano qui per le ferie. In parecchi altri centri del

mezza Terme una manifestazione unitaria; oggi si riuniranno, su proposta del PCI, il consiglio comunale di Catanzaro e il consiglio provinciale. In molte città e aziende di Catanzaro e di tutta la provincia si terranno assemblee mentre le amministrazioni di sinistra dei circondari hanno tenuto i consigli comunali aperti alla partecipazione popolare dove si è deciso l'invio di delegazioni a Bologna.

Anche nella provincia di Reggio sono stati convocati i consigli comunali straordinari in moltissimi centri. Le amministrazioni popolari sono state le prime a mobilitarsi.

Decine di comuni reggini saranno presenti mercoledì a Bologna con proprie delegazioni e con i gonfaloni civici mentre in città è convocata per oggi, su proposta del PCI, la riunione del consiglio comunale alla quale parteciperanno tutte le organizzazioni democratiche e i sindacati. Dopo l'assemblea in città attraverserà le strade cittadine e la manifestazione si concluderà davanti al monumento dedicato alla Resistenza.

g. m.

Caramelle al latte di pecora

CAGLIARI — Due falliti sequestrati in una settimana in Sardegna. Uno a Cagliari e l'altro in Costa Smeralda.

Si può dire che la cosa, in questo 1980, vanno male, per l'ennesima sequenza. Forse perché i sequestrati si circondano di gorilla o cominciano a ribellarsi, come è accaduto a Cagliari e in Costa Smeralda. Forse perché i controlli delle polizie si sono fatti più efficienti. Ma le società sarda continua però a produrre sequestratori, magari più pasticciati di

quelli del passato, ma produttivi sequestratori. Questo il fatto più grave. Dimostra che è ancora valida la denuncia svolta dieci anni fa dalla commissione parlamentare di inchiesta sui fenomeni del banditismo.

Diceva, quella denuncia, che la causa profonda del banditismo sardo sta nelle condizioni di arretratezza delle zone agrarie, quelle condizioni di arretratezza non sono cambiate. Anzi, la crisi economica rende tutto più tragico e difficile.

s. Ga.

Chi ruba l'acqua di Molentargius

Lo stagno di Molentargius sta morendo. In una settimana il livello dell'acqua nella zona di Molentargius è sceso di un metro e mezzo. Preoccupando di questo passo tutte le specie rare di uccelli, presenti in gran numero a Molentargius, non potranno sopravvivere.

Proprio questa specie uccelli fanno diventare Molentargius un'oasi faunistica, protetta da convenzioni internazionali. Ma la Regione Sarda lascia le convenzioni nel cassetto e non attua nessuna forma di difesa e controllo della laguna.

La denuncia, oltre a denunciare la situazione attuale a creare a Molentargius è partita da tutte le associazioni per la difesa della natura sarda.

Secondo queste organizzazioni la causa delle distruzioni della natura è l'industria, la CIER. Questa fabbrica, situata sul bordo dello stagno, ha costruito grandi vasconi per scaricare i residui di polvere di marmo. Per costruire i vasconi, la fabbrica ha ostruito il canale che collega lo stagno con il canale di Terramini. L'acqua non arriva più. E lo stagno si secca. Le associazioni per la difesa della natura stanno preparando una denuncia alla magistratura, ed hanno chiesto un incontro urgente con l'assessore regionale alla difesa dell'ambiente. L'incontro è stato chiesto da venerdì scorso. Ad oggi, malgrado ripetute richieste, la giunta regionale non ha risposto.

Niente di strano, potranno dire, questa pratica continua a essere una vita sua, senza tutta nei corridoi del palazzo: le voci della gente, la destra, non arrivano.

s. a.